



Evitare gravidanze indesiderate

Accade sovente che vacche gravide finiscano al macello. Per ovviare a questa situazione è necessario che gli allevatori trovino una soluzione praticabile e adatta all'azienda.

Testo e foto: Verena Bühl

In sintesi

- Troppe vacche gravide sono macellate senza necessità.
- Per prevenire gravidanze Bio Suisse discute l'impiego di Improvac per la soppressione dell'estro.
- Voci contrarie sostengono che con una buona gestione della mandria l'impiego di Improvac non sia necessario.

Le vacche gravide possono essere macellate solo in casi eccezionali e su ordine del veterinario. In Svizzera ciò non è disciplinato dalla legge, il settore nel 2016 ha comunque adottato questa linea guida. Un gruppo di esperti sotto l'egida dell'organizzazione settoriale Proviande vigila sul suo rispetto e sanziona le violazioni con una multa di 200 franchi e un richiamo in caso di recidiva. L'obiettivo del regolamento delle sanzioni è la protezione

degli animali, infatti per le vacche gravide il trasporto è stressante, la macellazione della madre per il feto è probabile causa di sofferenza. A ciò si aggiunge la questione etica se un animale non ancora nato possa essere ucciso.

Da quando l'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria (UFVet) nel 2012 ha avviato uno studio in merito è successo parecchio. Allora il 5,7 per cento delle manze e delle vacche portate al ma-

< Prima che il toro in affitto giunga nell'azienda Mooshof le vacche rimangono fra loro. Lukas Häusler apprezza la tranquillità offerta dai parti stagionali.

cello erano gravide al quinto mese o oltre. Nel 2022 secondo Proviande si è trattato dell'1,2 per cento (oltre 3000 animali), le gravidanze sono rilevate a partire dal terzo mese circa. In 1165 casi è stata inflitta una multa.

Cresce la discussione su aborti e prevenzione

Pur essendo diminuite le cifre, la situazione non è ancora risolta, anzi, si è aggiunto un ulteriore capitolo, infatti una parte degli allevatori sembra trasferire la pressione venutasi a creare con il regime sanzionatorio ad un altro gruppo di professionisti: «Costatiamo un aumento delle richieste ai veterinari di interruzione di gravidanza. La pressione dall'introduzione delle tasse è sensibilmente aumentata», racconta Patri-

zia Andina-Pfister della Società dei veterinari svizzeri (SVS). L'induzione di un aborto è rischioso soprattutto per le vacche in stato di avanzata gravidanza e può portare a complicazioni. Dal punto di vista etico e per motivi di protezione degli animali un tale intervento va valutato altrettanto negativamente come la macellazione di animali gravidi.

La SVS si è quindi rivolta a Bio Suisse. Non esistono cifre attuali relative alle aziende bio ma nello studio UFVet del 2012 le aziende Gemma che hanno portato al macello vacche gravide erano pari al 9 per cento. Nel corso dello scambio di opinioni con Bio Suisse la SVS ha preso in considerazione anche il vaccino Improvac per prevenire la gravidanza in singoli animali (riquadro informativo pagina 12). Nelle direttive Bio Suisse l'impiego di Improvac per bovini finora non è disciplinato in modo chiaro.

Alla fine del 2024 la commissione del marchio produzione (CMP) di Bio Suisse ha deciso di presentare una proposta per l'autorizzazione di Improvac. «In prima linea desideriamo fare chiarezza», sot-

tolinea il presidente della CMP Thomas Wiedmer. Non si tratta di un impiego sistematico bensì di singoli casi motivati. L'argomentazione ha convinto pure l'organo della qualità di Bio Suisse che nel febbraio 2025 ha votato a favore dell'autorizzazione. Non ha invece convinto i gruppi di esperti in latte e carne che si sono mostrati preoccupati riguardo al benessere degli animali e chiedono che i singoli casi menzionati siano definiti in modo più preciso. La proposta normativa della CMP sarà sottoposta per approvazione alle organizzazioni associate nell'estate 2026.

Osservare il comportamento estrale e decidere rapidamente

Per Claudia Schneider, consulente del FiBL e membro del gruppo di esperti carne l'impiego di Improvac non è necessario. Per le vacche o le giovani manze che non vanno inseminate occorre trovare soluzioni nella gestione della mandria. Da 15 anni nella sua azienda lattiera nell'Emmental nel Canton Berna un toro proprio monta la mandria di 30 vacche. Durante l'inverno è semplice, è al pascolo con le vacche >



D'inverno Samu, il toro dell'azienda Lärchehof della famiglia Olschimke-Brunner, dispone di un compartimento proprio con vista sulla mandria.



Le manze Evolène d'inverno vengono condotte dal toro solo se devono essere inseminate.

> in asciutta ma diventa più complicata quando escono al pascolo tutti insieme. Osservando quotidianamente gli animali Claudia Schneider riconosce presto i segnali di calore. Conduce la vacca in calore in uno compartimento proprio affinché la mandria rimanga tranquilla.

È intollerabile che vacche vicine al parto siano macellate inconsapevolmente, osserva Claudia Schneider. Se la vacca non entra in calore bisogna chiedersi perché. «Per quanto riguarda le mie vacche presumo che sono gravide quando non sono più in calore. Di solito assisto alla monta o mi accorgo che il toro si è avvicinato alla vacca.» Occorre allora decidere rapidamente: «La vacca partorerà un altro vitello o andrà al macello all'inizio della gravidanza.»

Anche nell'azienda Lärchehof a Schlossrued nel Canton Argovia, gestita dalla famiglia Olschimke-Brunner come attività secondaria, un toro da monta di quasi tre anni accompagna la mandria tutto l'anno. Samu può montare le sette vacche madri della razza rara Evolène da agosto a dicembre. Durante la permanenza nella stalla dispone di un compartimento proprio con superficie di riposo e uscita. Per la monta la vacca viene condotta dal toro. Per la scelta del momento opportuno occorre osservare attentamente i segnali del calore, spiega Sylvia Olschimke: «Registro quotidianamente le mie osservazioni. I segnali delle vacche e del toro sono molto chiari.» In estate le vacche da montare e i loro vitelli condividono un pascolo con il toro Samu, i giovani bovini e le madri al termine della gravidanza formano un gruppo separato. I vitelli maschi non adatti alla riproduzione sono castrati all'età di due settimane e ingrassati in modo estensivo. I giovani tori da monta lasciano l'azienda prima di raggiungere la maturità sessuale.

Dal toro proprio al toro in leasing

Per Lukas Häusler e Marion Sonderegger dell'azienda Mooshof a Lenzburg nel Canton Argovia un toro proprio non entra più in considerazione. Nella loro azienda con dodici vacche madri la suddivisione della mandria in gruppi non è possibile. Sei anni fa sono pertanto passati ai parti stagionali e a un toro da monta in affitto. La decisione è stata presa quando il toro proprio ha inavvertitamente coperto una manzetta troppo giovane, il parto è stato molto difficile. «Non vogliamo in nessun caso che si



Per evitare gravidanze impreviste delle vacche da ingrasso nell'azienda Mooshof sono macellate prima dei maschi.

ripeta», dichiara Lukas Häusler. Prima che le vitelline raggiungano la maturità sessuale all'età di quattro o cinque mesi, da febbraio a marzo è ora presente in azienda un toro in leasing. «Tutte le vacche dopo quel periodo in genere sono gravide. Per noi rappresenta un grande vantaggio avere una mandria tranquilla quasi tutto l'anno.»

Senza compromessi tuttavia non è possibile. Per evitare casi di animali gravidi al macello le uccisioni devono essere concluse entro l'inizio di marzo. Se una vacca destinata al macello a quel momento ha ancora un vitello, lo stesso viene svezzato a tre o quattro mesi, prima del solito. Le femmine da ingrasso all'inizio di marzo hanno circa 13 mesi e il finissaggio non è ancora terminato. Sarebbe più redditizio macellarle più tardi, assieme ai buoi. «D'altronde, nonostante i parti stagionali, la produzione di carne si distribuisce sull'arco dell'anno e ciò, praticando la vendita diretta, rappresenta un vantaggio», osserva Lukas Häusler.

Gli esempi mostrano: non esistono soluzioni standard. I capiazienda hanno cercato il miglior compromesso per la loro azienda tra benessere degli animali, redditività e responsabilità propria. Assumersi questa responsabilità, anche se implica un maggiore impegno, diventa pertanto una parte della soluzione. Tutti gli attori nel dibattito in corso affermano che una gestione della mandria ben ponderata deve essere prioritaria e non va sostituita con misure sanitarie.



Improvac in breve

Improvac è un cosiddetto vaccino anti-GnRH. La vaccinazione serve a sviluppare anticorpi contro l'ormone GnRH che regola la funzione delle ovaie (e dei testicoli). Se il GnRH viene disattivato con gli anticorpi le ovaie non producono più ormoni sessuali. Il ciclo estrale viene interrotto e la vacca vaccinata non va in calore. Per ottenere l'effetto desiderato sono necessarie due dosi di vaccino a distanza di 30 giorni. «La vacca dopo la prima vaccinazione può ancora rimanere gravida», spiega Gaby Hirsbrunner, veterinaria e professoressa presso la facoltà Vetsuisse dell'università di Berna. Ha svolto diversi studi sui vaccini anti-GnRH e considera la vaccinazione sicura, semplice e rispettosa degli animali. La soppressione del ciclo dura da due a sei mesi e varia da animale a animale. Una volta svanito l'effetto della vaccinazione le vacche dapprima non danno chiari segnali di calore, è pertanto più sicuro contare su un effetto di tre mesi ma è possibile anche la rivaccinazione, osserva Hirsbrunner. La veterinaria chiarisce inoltre: «Improvac va somministrato dal veterinario dell'effettivo.»

Originariamente Improvac era stato sviluppato per l'immunocastrazione dei verri che nelle aziende bio tuttavia è vietata. Nell'attuale discussione non è prevista esplicitamente l'applicazione su piccoli ruminanti e cavalli.

Informazioni specialistiche



Claudia Schneider
Consulenza bovini, FiBL
claudia.schneider@fibl.org
+41 62 865 72 28



Informazioni per evitare la macellazione di vacche gravide
www.proviande.ch (FR e DE)